

ROMA, dicembre

I critici di musica sono in faccende da una settimana: e così fino a primavera.

L'apertura dell'*Augusteo* con la magnifica messa di requiem che Giuseppe Verdi compose per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni, ha segnato l'inizio della stagione romana dei concerti sinfonici, dei concerti per solisti, dei concerti di quartetti. E già non passa giorno che uno nuovo non se ne annuncii ed uno se ne dia. Siamo soltanto all'inizio! Figuriamoci in seguito.

Augusteo, Sala Bach, Sala Sgambati, Santa Cecilia, Circolo Universitario Musicale, Lyceum, Sala Allamps e, forse, a ricordar bene, ce ne è anche qualche altra che dà e annuncia a getto continuo concerti su concerti, nel pomeriggio e di sera. Sotto questo diluvio di note i critici dei grandi quotidiani hanno adottato con tacita intesa una linea di condotta pratica e, se vogliamo, assai semplice. Non intervengono che a quelli d'una certa importanza, e siccome non ritengono importanti che i concerti dati da musicisti famosi o molto noti, il loro lavoro è ridotto di un buon ottanta per cento.

Se non che il sistema, come tutte le cose umane, ha i suoi bravi inconvenienti.

Anche gli artisti più famosi prima di essere tali erano degli sconosciuti e dovettero costruir la propria rinomanza a grado a grado, un pò anche con l'aiuto di quel pubblico, che aveva avuto occasione di apprezzarli.

Ora proprio di questi giorni è capitato un casetto tipico; che ha messo in un certo imbarazzo la critica musicale romana. Era annunciato alla «Sala Sgambati» un concerto del pianista messicano Salvador Ordóñez Ochoa. Sconosciuto e per di più messicano! Quando mai il Messico ha dato artisti di grande fama nell'arte del suono? Ce ne era a sufficienza per consigliare alla critica di astenersi dall'intervenire.

Il pianista ignaro del costume locale non aveva fatto nulla per assicurarci la presenza di un qualche critico; salì sulla pedella sicuro che fra il pubblico elegante dei suoi ascoltatori vi fosse qualcuno di quei giornalisti che nel campo musicale fanno un pò il giorno e la notte. Prese a suonare il piano e, dicono coloro che assistevano al concerto, che s' rivelò un virtuoso e un artista come taluno dei più celebrati pianisti di Polonia e di Germania. Fu, dunque, una rivelazione, e suscitò un delirio di applausi e di entusiasmo. L'indomani in tutti gli ambienti musicali non si parlava che dell'arte di Salvador Ordóñez Ochoa. E nei giornali? Nemmeno una parola!

Qualcuno si sorprese della cosa e corse ad esprimere tutta la sua meraviglia ad un critico.

Questi che è nano di spirito si strinse nelle spalle e pregò l'amico di buttar giù quattro righe sul successo dell'artista messicano. Un giornale pubblicò; gli altri critici lessero e rimasero a bocca aperta, anche essi sorpresi, poi con molta distinzione parafrasarono la breve pubblicazione e il pianista ebbe con un pò di ritardo una ottima stampa. C'è da star sicuri che quando Salvador Ordóñez Ochoa tornerà a dare un altro concerto a Roma non ci sarà critico che mancherà d'intervenirvi! qualcuno, preso da eccesso di zelo e a scanso di imprevedibili rivelazioni di altri geni musicali s'è dato a frequentare tutti i concerti e non trova più nemmeno il tempo per respirare!